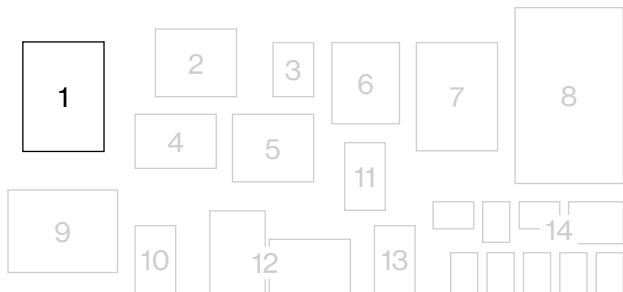
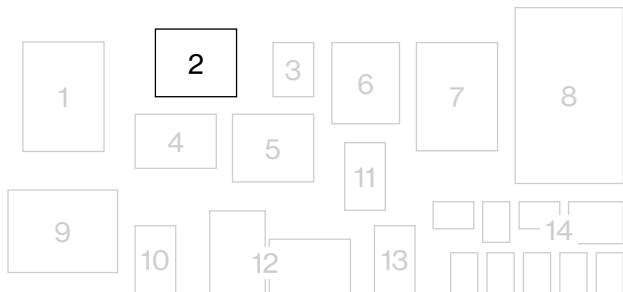


Materiali d'archivio 1-14



- 
- 1 *La Domenica del Corriere*  
Milano, 5–12 luglio 1908, n. 27, anno X  
*Un duello di spada con spargimento di sangue  
tra due signore nel Bois di Boulogne a Parigi*  
Illustrazione: Achille Beltrame  
Archivio Unione Femminile Nazionale

*La Domenica del Corriere* (1899–1989),  
periodico popolare e di grandissima  
diffusione, era il supplemento settimanale  
del *Corriere della Sera*. La prima e ultima di  
copertina erano sempre illustrate con i fatti  
di cronaca più interessanti della settimana.



## 2 Anna Maria Mozzoni

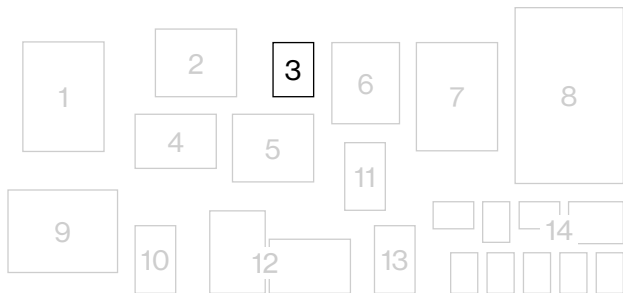
*Un passo avanti nella cultura femminile.*

*Tesi e Progetto*

Tipografia Internazionale, Milano, 1866

Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano

In questo testo del 1866 Anna Maria Mozzoni affronta la questione dell'istruzione femminile, un campo che è stato il privilegiato terreno di azione del processo di autonomia della donna. Le donne, infatti, erano escluse dal sistema pubblico dell'istruzione superiore: tale riconoscimento viene conquistato tra il 1874, con la possibilità di iscrizione universitaria, e il 1883, con l'ammissione femminile ai ginnasi-licei e agli istituti tecnici pubblici. Appare quindi estremamente progressista questo testo in cui, dopo una dettagliata disamina della condizione dell'istruzione femminile a livello internazionale, la Mozzoni propone la creazione di un Istituto Internazionale superiore per la formazione delle donne, di cui delinea nel dettaglio il programma. Tra le materie di studio anche la filosofia, normalmente preclusa alle scuole femminili del tempo che erano a indirizzo prevalentemente professionale. La Mozzoni stessa insegnò filosofia nel 1870 in liceo privato femminile.



### 3 Anna Maria Mozzoni

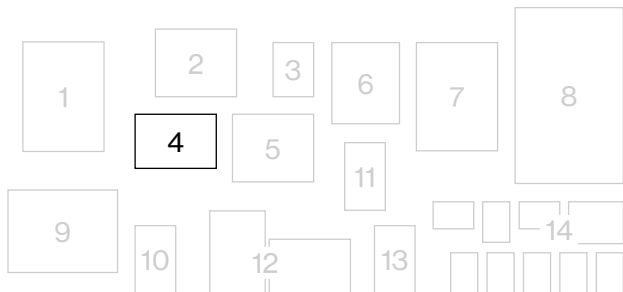
*I socialisti e l'emancipazione della donna*

Tipografia sociale, Alessandria, 1892

Fondazione Anna Kuliscioff

La conferenza, tenuta da Anna Maria Mozzoni nel 1892 per la Società Mutua e Miglioramento fra le Sorelle del Lavoro di Alessandria, offre una sintesi del suo pensiero, maturato alla luce di lunghi anni di battaglie per i diritti della donna. Nella sua orazione la Mozzoni invita a portare avanti una battaglia culturale contro gli atavici pregiudizi che si oppongono all'emancipazione femminile e che permangono anche all'interno delle organizzazioni operaie e socialiste, per affermare una nuova mentalità in cui la donna e l'uomo hanno pari diritti. Il peso che la donna lavoratrice ha all'interno del sistema produttivo deve essere secondo lei il punto di partenza per rivendicare non solo l'emancipazione economica, ma per ingaggiare anche una vera e propria battaglia politica per l'accesso al voto e l'autonomia giuridica.

*“Non vogliate quindi, o care Sorelle del Lavoro, addormentarvi sul soporifero predicato che la donna arriverà da sé con la semplice soluzione del quesito economico. No, essa non arriverà che studiando, persuadendo, lavorando e lottando (...) Voi non avrete mai altri diritti, all'infuori di quelli che avrete saputo conquistarvi – non occuperete mai altro posto all'infuori di quello che avrete saputo prendervi – non godrete mai altra libertà, fuori che quella che saprete difendere ogni giorno ed ogni momento”.*



---

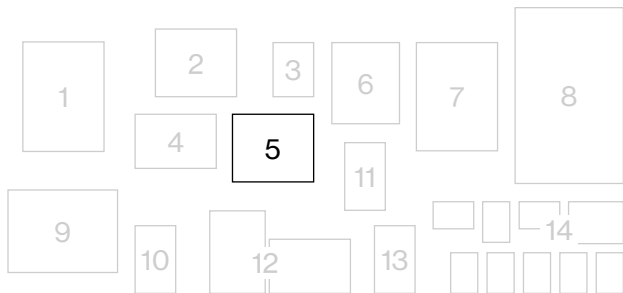
#### 4 Anna Maria Mozzoni

##### *Alle fanciulle*

Flaminio Fantuzzi, Milano, 1891

Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano

In questo breve opuscolo di propaganda Anna Maria Mozzoni invita le giovani donne a prendere coscienza della condizione di asservimento in cui versano e ad abbracciare la causa socialista. Il testo risale ad un periodo in cui la Mozzoni, e con lei la Lega per gli interessi femminili, si stava avvicinando al movimento operaio e di lì a poco, nel 1892 sarebbe stata tra le associazioni fondatrici del partito socialista. La Mozzoni, tuttavia, non si iscrive mai al partito socialista perché lo riteneva poco fermo nel sostegno all'emancipazione femminile e subordinava la questione della donna a quella del conflitto di classe. Un pensiero che esplicita nella conferenza del 1892 *I socialisti e l'emancipazione della donna*.



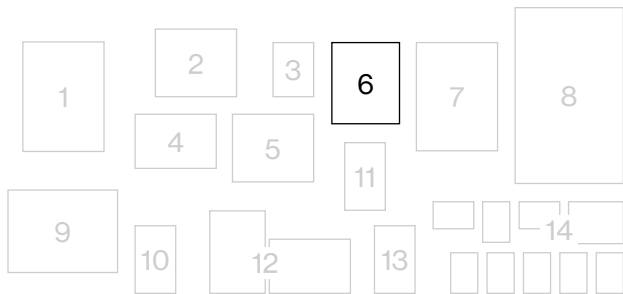
## 5 Anna Maria Mozzoni

### *L'organizzazione dei lavoratori*

Tipografia Sociale, Cremona, 1891

Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano

In questa conferenza, tenuta il 3 maggio 1891 presso il Gruppo Socialista e l'Unione Operaia di Cremona, la Mozzoni esorta i lavoratori ad organizzarsi concretamente per una diffusione del pensiero socialista, unendo "pensiero ed azione, propaganda e agitazione". Un richiamo particolare viene rivolto alle lavoratrici perché a fronte delle asprezze della loro condizione lavorativa, non cedano alla tentazione di abbandonare il lavoro. Il lavoro, con l'indipendenza economica e con la possibilità di confronto che ne conseguono, è il solo mezzo per liberarsi dalla propria servitù. Il tema è caro alla Mozzoni e anticipa di alcuni anni l'acceso dibattito che nel 1898 la vedrà opposta sulle pagine dell'Avanti! ad Anna Kuliscioff sul tema della legislazione per la tutela del lavoro femminile, che era allora caratterizzato da un forte sfruttamento, con pessime condizioni e lunghissimi orari di lavoro. Secondo la Mozzoni il lavoro delle donne non deve essere tutelato e limitato per legge, ma devono essere le lavoratrici a lottare per migliorare le proprie condizioni. Una posizione diversa rispetto a quella dei socialisti e della Kuliscioff in particolare, che al contrario sostiene che proprio la tutela legale avrebbe consentito alle lavoratrici di trovare il tempo per organizzarsi meglio nella difesa dei propri diritti. La Kuliscioff fu tra le promotrici di quella che nel 1902 diverrà la prima legge per la tutela del lavoro della donna e del fanciullo.



---

## 6 Anna Kuliscioff

*Il monopolio dell'Uomo*

Libreria Editrice Galli, Milano, 1890

Fondazione Anna Kuliscioff

Il 27 aprile 1890 Anna Kuliscioff tiene una conferenza al Circolo filosofico milanese sul tema del proletariato femminile. La Kuliscioff descrive la condizione della donna attraverso i secoli, mettendo in rilievo come la sua inferiorità nasca e sia perpetuata da privilegi maschili consacrati nel tempo, ormai anacronistici per le mutate condizioni sociali che si stanno affermando a livello internazionale. Affrontando il tema da una precisa prospettiva politica, quella socialista, Kuliscioff afferma la necessità che la donna esca dallo stato di subalternità che lei stessa contribuisce a mantenere, e individua nel lavoro, retribuito al pari di quello dell'uomo, la condizione essenziale per la libertà femminile e il conseguimento di diritti politici e civili. Il testo della conferenza costituisce uno dei primi opuscoli di propaganda socialista.



## 7 *Avanti della Domenica*

2 aprile 1905, Anno III, n. 13

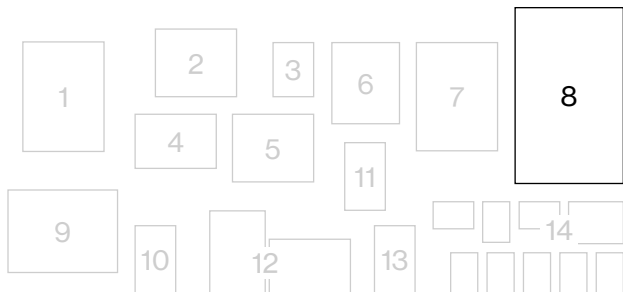
Illustrazione: Giorgio Kiernek,

*Ritratto di Anna Kuliscioff*

Fondazione Anna Kuliscioff

Anna Kuliscioff (Crimea 1857–Milano 1920), esule russa rifugiata in Svizzera e trasferita in Italia, è stata un pilastro del movimento femminile e protagonista delle vicende politiche del Paese a partire dalla fine dell'Ottocento. Medico, giornalista, appassionata oratrice, nel 1892 è tra i fondatori, insieme al compagno Filippo Turati, del Partito dei Lavoratori Italiani, poi divenuto Partito Socialista. La Kuliscioff è stata instancabile animatrice delle battaglie per i diritti civili e per l'emancipazione femminile. Ha fondato e diretto la rivista *La difesa delle lavoratrici*, il primo periodico nazionale delle donne socialiste, e nel 1911, dopo una polemica con lo stesso Turati, ha promosso la nascita del Comitato Socialista per il suffragio femminile. Suo è il testo di legge che fu la base per la legge Carcano del 1902, la prima normativa per la tutela del lavoro minorile e femminile in Italia. Alle sue appassionante battaglie politiche la Kuliscioff affiancava anche scelte di vita non conformiste, come quella di non sposarsi e di crescere la propria figlia al di fuori del matrimonio. Dopo aver conseguito, tra le prime in Italia, una laurea in medicina, si era dedicata all'attività privata, essendo interdetta alle donne la pratica in ospedale, e si era votata al servizio della comunità prestando assistenza gratuita ai bisognosi.

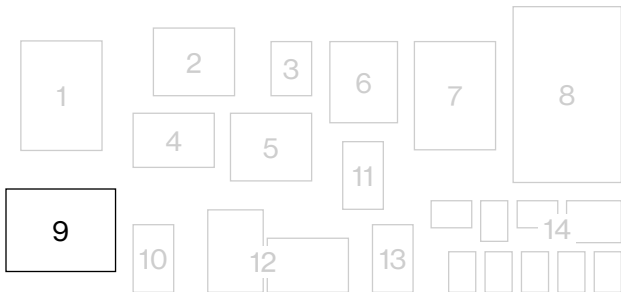




---

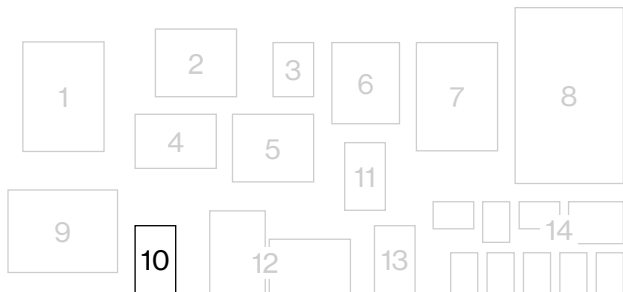
8 *La difesa delle lavoratrici*  
24 novembre 1912, Anno I, n. 20  
Fondazione Anna Kuliscioff

Primo periodico nazionale delle donne socialiste, fondato da Anna Kuliscioff e pubblicato in Italia dal 1912 al 1925. Nel numero esposto compare un articolo di Clara Zetkin, Segretaria Internazionale delle donne Socialiste, dal titolo *Guerra alla guerra*, che invita tutte le lavoratrici, di fronte al precipitare della situazione europea all'alba del conflitto mondiale, a sposare la causa del pacifismo come lotta al capitalismo. Anna Kuliscioff a nome della sezione italiana aderisce all'appello.



9 Cristina Trivulzio di Belgiojoso  
*Osservazioni sullo stato attuale dell'Italia  
e sul suo avvenire*  
Tipografia del dott. Francesco Vallardi,  
Milano, 1868  
Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano

Cristina Trivulzio di Belgiojoso (Milano, 1808–1871), appartenente ad una delle storiche famiglie della nobiltà milanese, è stata patriota, giornalista, editrice, scrittrice e instancabile sostenitrice dell'indipendenza nazionale. Ha sfidato la polizia austriaca entrando in contatto con i principali protagonisti del Risorgimento, da Mazzini a Cavour e ha partecipato attivamente alle Cinque giornate di Milano e alla difesa della Repubblica romana, sopportando anche l'esilio e il sequestro dei beni. Nel suo salotto a Parigi gli esiliati italiani si riunivano insieme ai maggiori intellettuali europei. Una volta rientrata in Italia, nella sua tenuta di Locate Triulzi ha messo in pratica le idee riformatrici a cui si era interessata, costruendo abitazioni per i contadini, asili, scuole, cucine comuni. L'attività editoriale, e giornalistica in particolare, ha avuto sempre una importanza centrale per la Trivulzio. Agli ultimi anni risalgono tre opere importanti, frutto della sua lunga vita di osservazioni e riflessioni: *Sulla condizione presente delle donne e del loro avvenire* (1866), *Osservazioni sullo stato attuale dell'Italia e del suo avvenire* (1868), e *Osservazioni sulla moderna politica internazionale* (1869). La partecipazione attiva alla causa risorgimentale aveva risvegliato in molte donne il senso di appartenenza ad un processo di riscatto collettivo all'interno del quale cominciano a maturare i primi segni di una coscienza femminista. Senza arrivare ad ipotizzare la nascita di un vero e proprio movimento, come sarà invece per la Mozzoni o la Kuliscioff, la Trivulzio dimostra di guardare con lucidità alla situazione sociale delle donne del suo tempo, sottolineando la gravità dell'inferiorità culturale in cui le donne erano allora relegate e l'importanza dell'istruzione.



---

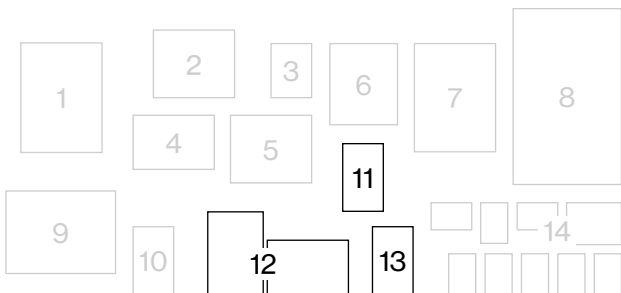
10 *Bandiera Bianca. Almanacco Illustrato per la pace, Anno XI*

Tipografia Bernardoni di C. Rebeschini e C.,  
Milano, 1900

Fondazione Anna Kuliscioff

Pubblicazione annuale, uscita tra il 1890 e il 1917, fondata dal milanese Ernesto Teodoro Moneta (Milano, 1833-1918). Moneta è stato un patriota rinascimentale e giornalista, uno dei più importanti promotori del pensiero e dell'azione progressista e pacifista a livello internazionale. Ha fondato nel 1887 l'Unione Lombarda per la Pace e l'Arbitrato Internazionale, il primo movimento pacifista italiano, ed è stato l'unico italiano a vincere il Premio Nobel per la Pace, nel 1907.

L'almanacco, pubblicato a cura dell'Unione con la collaborazione di letterati e artisti, aveva il compito di sensibilizzare e informare sulla causa pacifista riportando aggiornamenti su frequenti congressi sulla pace nazionali e internazionali, e ricorrendo anche a vignette umoristiche ispirate dagli orrori della guerra.



11 *Almanacco Socialista per il 1922*  
Società editrice Avanti!, Milano, 1922  
Fondazione Anna Kuliscioff

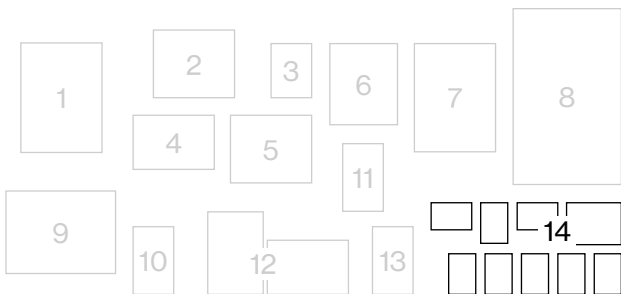
12 *Almanacco socialista per il 1898*  
Tipografia degli operai, Milano, 1898  
Fondazione Anna Kuliscioff  
Illustrazione: Giovanni Segantini,  
*La propaganda*

13 *Almanacco socialista per il 1895*  
Tipografia Pietro Faverio, Milano, 1895  
Fondazione Anna Kuliscioff

Gli almanacchi socialisti, comparsi a partire dal 1871, si collegano alla tradizione degli almanacchi civili della letteratura popolare ottocentesca, tesi all'affermazioni di ideali e personaggi dell'universo laico in contrapposizione agli almanacchi religiosi. In seno al socialismo diventano uno strumento di propaganda finalizzato alla formazione di una ideologia socialista di massa. Soprattutto in una prima fase, le pubblicazioni hanno un carattere enciclopedico: accanto a novelle e poesie, fotografie e disegni, curiosità e informazioni, riportano documenti sull'attività politica e un calendario scandito da eventi significativi della storia per l'emancipazione delle classi sociali. Quello del 1895 è il primo di una nuova serie di almanacchi a cura del settimanale *Lotta di classe*, organo del Partito Socialista Italiano, cui collaborano Filippo Turati, che ne è il principale ispiratore, i maggiori esponenti del partito socialista, gli scrittori Edmondo De Amicis e Paolo Valera, i pittori Giovanni Segantini ed Emilio Longoni. Nell'almanacco del 1898 l'illustrazione di Giovanni Segantini dal titolo *La propaganda*, che evoca la mobilitazione culturale e politica dei socialisti a beneficio delle classi popolari, ben rappresenta la funzione di veicolo propagandistico che il partito riservava alle immagini.

A partire dal 1917 l'edizione passa alla Società editrice *Avanti!*, e gli almanacchi, omaggiati agli abbonati del quotidiano *L'Avanti!*, ebbero una grande diffusione e diventarono esclusivamente un veicolo di informazione e documentazione della vita del partito, ormai strutturato dal punto di vista organizzativo.

La copertina dell'edizione del 1922, qui presentata, è opera di Gabriele Galantara che riprende la popolare illustrazione *A Garland for May Day 1895* di Walter Crane.



14 Tessere del partito socialista italiano  
anni: 1903–1904, 1907, 1909, 1910, 1914,  
1915, 1917, 1921, 1922  
Fondazione Anna Kuliscioff

Il partito socialista italiano è stato la prima organizzazione strutturata della sinistra italiana, nonché il primo partito di massa in senso moderno. È nato nel 1892 a Genova con il nome di “Partito dei Lavoratori Italiani” per assumere nel 1895 il nome definitivo di “Partito Socialista Italiano”. Sulla scia delle esperienze più mature del socialismo internazionale, e come evoluzione delle prime forme di associazionismo (società di mutuo soccorso, associazioni, leghe, casse mutue volontarie), il partito nasce dalla necessità di portare avanti la causa dei diritti della nuova classe lavoratrice, sviluppatasi anche in Italia con la Rivoluzione industriale e la trasformazione del mercato del lavoro. Il cambiamento sociale investiva anche le donne, impiegate nelle manifatture al pari degli uomini, e le lavoratrici furono da subito destinatarie della propaganda del pensiero socialista, anche grazie alla presenza nell’orbita del partito stesso di una élite femminile molto avanzata dal punto di vista del riformismo politico e dell’apertura mentale, come Anna Kuliscioff e Anna Maria Mozzoni. La divulgazione dei principi generali del socialismo attraverso la stampa si avvaleva della collaborazione stabile con artisti, disegnatori e incisori, per dare vita ad un immaginario che facesse da supporto visivo alle esigenze propagandistiche del partito, contribuendo al suo radicamento. Un esempio di questa funzione sono le prime tessere di iscrizione al partito, distribuite a partire dal 1905 dalla direzione del PSI (qui esposta anche una tessera precedente, emessa dalla sezione milanese). Dal punto di vista iconografico la figura femminile, come allegoria del partito, ha un ruolo centrale, e viene declinata con una serie attributi in cui si ritrovano motivi della tradizione rivoluzionaria francese (come il berretto frigio), e quelli che diventeranno i simboli distintivi del socialismo quali la bandiera rossa e il garofano.